



Formare alla Ricerca Empirica in Educazione

**Atti del Convegno Nazionale del
Gruppo di lavoro SIPED - Teoria e Metodi della
Ricerca Empirica in Educazione
a cura di *Luca Ghirotto***



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE PER LA QUALITÀ DELLA VITA

Siped
Società Italiana di Pedagogia
fondata nel 1989

Formare alla Ricerca Empirica in Educazione. Atti del Convegno Nazionale del Gruppo di Lavoro SIPED, Teorie e Metodi della Ricerca in Educazione

A cura di Luca Ghirotto

Edito da: Dipartimento di Scienze per la Qualità della Vita - Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, 2017

Politiche editoriali: tutti i contributi presenti in questo volume sono stati selezionati con il metodo della *double blind peer review* dal Comitato Scientifico del Convegno, composto da:

Luigina Mortari (coordinatrice, Università di Verona)
Massimiliano Tarozzi (coordinatore, Università di Bologna)
Chiara Bove (Università di Milano-Bicocca)
Luca Ghirotto (Università di Bologna)
Marcella Milana (Università di Verona)
Chiara Sità (Università di Verona)
Paolo Sorzio (Università di Trieste)
Andrea Traverso (Università di Genova)
Lucia Zannini (Università Statale di Milano)



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Italia.

© 2017, by Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, QuVi

ISBN 9788898010691

Immagine in copertina con Licenza Creative Commons CC0 1.0. Fonte: Pixabay.

Indice

Linee di ricerca e competenze metodologiche.

Una premessa

Luca Ghirotto7

Didattica universitaria ed educazione degli adulti

La “non direttività” come prospettiva educativa e di ricerca.

Un approccio esperienziale alla didattica universitaria

Anna Bondioli, Donatella Savio17

TrasFormAzione nel sistema di accoglienza dei richiedenti asilo.

Fenomenologia di una ricerca partecipata

Rosanna Cima, Mariateresa Muraca, Maria Livia Alga, Sabaudin Varvarica26

Educare alla giustizia per educare al futuro: impegno delle istituzioni e prospettive pedagogiche.

Una ricerca empirica sul territorio pugliese

Alberto Fornasari, Gabriella Calvano, Francesco Schino*35

Analizzare una ricerca narrativa.

Aprire campi semantici attraverso polarità complementari

Andrea Galimberti44

La formazione alla ricerca nel dottorato tra competenze disciplinari e transferable skills

Cristina Lisimberti52

L’accompagnamento come strategia per formare alla ricerca empirica.

Implicazioni per la didattica universitaria

Katia Montalbetti.....62

Applicazione e analisi della Tecnica dell’Incidente Critico in alcune pratiche di ricerca sulla riflessività.

Possibilità e limiti

Antonella Nuzzaci72

Care Leavers, pratiche e significati educativi.

Analisi metodologica e sviluppi condivisi di una ricerca

Luisa Pandolfi.....86

Approcci capacitativi sull’azione professionale docente.

Una ricerca “quanti-qualitativa” di valutazione delle competenze per lo sviluppo dell’agency

Chiara Urbani96

Didattica, programmazione, servizi educativi

Musica e Arti Visive nell'Educazione.

Didattica interdisciplinare e qualità dell'apprendimento

Alessandra Anceschi106

Risposte adattive delle organizzazioni scolastiche e percezione del cambiamento da parte degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine esplorativa

Davide Capperucci, Marianna Piccioli115

Insegnare ad apprendere a leggere.

Un modello di ricerca-formazione per promuovere la qualità dell'insegnamento e il miglioramento dell'efficacia scolastica.

Giusi Castellana, Guido Benvenuto126

Uno "sguardo pedagogico" nell'ambito della programmazione didattica

Elvia Ilaria Feola140

L'apprendimento delle competenze vocali in ambito di educazione

Marco Galignano148

...E il Ludo prese il vizio.

Appunti di ricerca sulla didattica della lingua italiana

Margherita Ghetti158

Processi integrati di video-analisi individuale e collaborativa sull'insegnamento.

Questioni metodologiche

Giancarlo Gola169

I valori personali e professionali degli insegnanti di scuola primaria.

Un'indagine qualitativa

Immacolata Brunetti181

Suggerimenti metodologici a partire da una ricerca educativa nei Centri per Bambini e Famiglie

Tiziana Morgandi203

Il ruolo dell'insegnante tra metodo e qualità dell'esperienza scolastica.

Un intervento di ricerca-formazione

Cristina Palmieri212

Mixed method e ricerche quantitative

Un modello di Team Based Learning per la ricerca empirica in educazione

Rosa Cera223

La ricerca empirica in campo educativo speciale nella prospettiva dell'EBE. <i>L'impianto teorico e metodologico fornito dall'ICF-CY</i>	
Lucia Chiappetta Cajola, Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti	230
Aspetti epistemologici nella ricerca empirica in educazione. <i>Un approccio critico-euristico</i>	
Chiara D'Alessio	239
Per un'educazione alla giustizia. <i>Una ricerca empirica multi-metodo</i>	
Antonia De Vita	250
Un mixed-method study sui percorsi di successo scolastico degli studenti di origine migrante nella scuola secondaria in Italia	
Giovanna Malusà	258
Quello che gli studenti non dicono. <i>Valutazione della qualità didattica universitaria e questionari opinioni studenti</i>	
Serafina Pastore	269
Il valore aggiunto come misura di efficacia delle scuole e degli insegnanti. <i>Riflessioni su un percorso di ricerca di natura longitudinale</i>	
Alessandra Rosa, Liliana Silva	279
Percorsi di valutazione in prospettiva pedagogica. <i>Riflessioni in P.I.P.P.I. - Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione</i>	
Sara Serbati	288
Riflessioni metodologiche relative a una ricerca empirica nei servizi educativi dell'Emilia-Romagna	
Elisa Truffelli	298
Contesti educativi eterogenei e nuove tecnologie. <i>Una ricerca multi-metodologica</i>	
Luisa Zinant	308

Salute, corpo e disabilità

Emozioni in gioco. <i>Uno studio sull'attività motoria scolastica a partire dalle cornici della Prasseologia Motoria e dell'Educazione Fisica Critica</i>	
Alessandro Bortolotti	319
Playfulness. <i>Criticità di un costrutto e della sua misurazione nel caso della disabilità</i>	
Daniela Bulgarelli, Nicole Bianquin	329

Educare attraverso la corporeità. <i>Ricerca sulla qualità delle pratiche laboratoriali</i>	
Rita Casadei	340
La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative. <i>Uno studio nell'ambito della Medicina Generale</i>	
Marika D'Oria	348
L'utilizzo di un software per l'analisi nella ricerca qualitativa. <i>Potenziali e limiti di NVivo in un progetto fenomenologico-ermeneutico</i>	
Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Elisabetta Biffi,.....	358
Lucia Zannini*	358
Vissuti e rappresentazioni del DSA. <i>Focus sulla metodologia della ricerca per il campione di bambini e ragazzi con DSA</i>	
Giulia Lampugnani.....	370
Educazione alla salute in giovani pazienti sottoposti a trapianto di fegato. <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di strumenti di dialogo educativo condotto presso l'Azienda Ospedaliera di Padova</i>	
Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Mara Cananzi*, Patrizia Burra*, Giuseppe Milan	381
L'Educazione dei Minori Stranieri non Accompagnati Richiedenti Asilo e Rifugiati (MSNARA) con Disabilità a Roma. <i>Processi e discorsi discriminatori nella strategia d'Integrazione'</i>	
Valentina Migliarini	392
La valutazione degli interventi di prossimità. <i>Uno studio pilota</i>	
Cleta Sacchetti, Stefano Gardenghi, Stefano Martinelli,	402
Marco Bassani, Anna Rita Atti*, Giuseppe Pascarella	402
Aspettare e affidarsi come allenamento alla vita. <i>L'etica dell'ascolto in Terapia Intensiva Pediatrica</i>	
Chiara Tosin, Luigina Mortari, Amabile Bonaldi*, Paolo Biban*	412

La ricerca sulle metafore linguistiche: aspetti metodologici e impatto sulle pratiche educative.

Uno studio nell'ambito della Medicina Generale

Marika D'Oria

Università di Milano - Bicocca

Abstract

L'obiettivo di questo intervento è di comprendere come raccogliere e utilizzare le metafore linguistiche nella ricerca educativa, partendo da uno studio su questi temi effettuato nella Medicina Generale (MG). Tale studio segue l'approccio della fenomenologia ermeneutica ed è articolato nella fase di revisione della letteratura e nella fase di ricerca sul campo, in via di attuazione. Mediante questo studio si cerca di comprendere se identificare le rappresentazioni dei curanti sulle metafore linguistiche possa rivelarsi utile per la loro formazione/educazione e pratica clinica. Dieci partecipanti verranno intervistati attraverso l'intervista fenomenologica, conducendo un periodo di osservazione sul campo, per esplorare l'uso di metafore nelle loro prassi. Tale ricerca qualitativa si basa sul metodo dell'Interpretative Phenomenological Analysis. La finalità di questo specifico intervento è di sviluppare nuove vie nella ricerca educativa che aumentino la consapevolezza sull'importanza delle metafore linguistiche nelle pratiche educative, oltre che nei contesti sanitari.

Parole chiave: metafora linguistica - metodologia - Medicina Generale - educazione

The aim of this speech is to understand how to collect and use linguistic metaphors in the educative research, starting from a study on this topic in General Practice (GP). The study is based on the hermeneutic phenomenology, and composed by a literature review and an empirical part in progress. Its goal is to recognize the critical issues of metaphors in clinical practice, and to understand if they are useful in medical education. Ten participants will be interviewed with a phenomenological interview, along a period of observation on field, to deeply explore the use of

linguistic expressions in their practice. This qualitative research follows the Interpretative Phenomenological Analysis. The goal of this speech is to develop new ways of educative research, in order to gain more awareness on the importance of linguistic metaphors in educative practices, as well as in health care contexts.

Keywords: linguistic metaphor – methodology – General Practice –education

Introduzione

Le espressioni metaforiche sono un modo di rappresentare il mondo, comunemente usato per raccontare la qualità delle nostre esperienze (“mi sento *giù*”) o associare per analogia i particolari che accomunano due situazioni (“questa discussione è *una guerra*”) (Rosendal et al., 2013). Alcune metafore sono facilmente riconoscibili: se ne percepisce il potere, che parte dalla loro capacità di risvegliare una certa meraviglia cognitiva, data dal legame insolito fra due termini apparentemente lontani, uniti in una stessa frase. Altre, invece, si sono radicate e ambientate così profondamente nel nostro linguaggio, da diventare “termini tecnici”, denaturati della meraviglia concettuale che dovrebbero destare (i *vasi sanguigni*, le *onde elettromagnetiche*, il *bulbo oculare* ecc.). Il grande fenomenologo Ricoeur (1978) in questo caso parlerebbe di metafore morte, intendendole come espressioni che raramente vengo riconosciute come tali.

Ma quale processo cognitivo si pone alla base di una metafora? Secondo i linguisti si tratta dell'*abduzione* che consiste in quel tipo di pensiero, di gran lunga diverso da quello induttivo e deduttivo, in grado di uscire dalla linearità e ipotizzare alternative, indovinare e generare nuova conoscenza. Ogni metafora inoltre è polisemica, cioè ha una natura che intrinsecamente chiarifica il senso di un messaggio, opacizzando altre possibilità: se noi dicessimo a qualcuno “sei un leone”, probabilmente ci staremmo riferendo alla sua forza, al suo coraggio o a una pettinatura particolare, mentre escluderemmo di stare parlando con un vero leone.

Obiettivi e finalità

L'intervento parte da una ricerca che si sta realizzando nella Medicina Generale (M.G.), settore sanitario in cui la relazione fra medico e paziente è articolata sul lungo periodo con rilevanti dimensioni educative, in quanto ambito d'elezione della cura di malattie cronico-degenerative. La fecondità delle metafore in questo settore è facilmente intuibile con un esempio: a seconda che la testa di un paziente “*pulsi, bruci, giri o scoppi*” il medico potrà dirigere la sua diagnosi sui sintomi della febbre piuttosto che sospettare un aneurisma (D'Oria, 2016).

Sebbene le concrete implicazioni di tale presupposto siano già esplorate in diverse scienze (neuroscienze, neurolinguistica ecc.), pare non esserci un approfondimento chiaro nella

formazione degli adulti: questo contributo pertanto tenta di scoprire in che modo sia possibile ricercare le metafore, aprendosi a metodi e strumenti di raccolta e analisi delle stesse. La finalità è di sviluppare nuove piste di ricerca che aumentino la consapevolezza sull'impatto che esse hanno nelle pratiche educative e formative, oltre che sanitarie.

Background teorico

Già a partire dagli anni Novanta, nell'ambito della terapia familiare sistemica, è stato ampiamente evidenziato il valore educativo che le metafore hanno sulla vita dei pazienti, incidendo sulla percezione di sé, sull'identità e sul percorso terapeutico (Boscolo et al., 1991; Burns, 2007). La stessa formazione si è avvalsa inevitabilmente di questi espedienti per veicolare determinate teorie: basti pensare alle "teste ben fatte" di Morin, agli studenti come "vasi da riempire", ai bambini come "spugne che assorbono tutto" o ad antiche espressioni dal sapore confessionale (i giovani sono "viti storte da raddrizzare"). Per la linguista Cameron (2003) esistono almeno tre categorie di metafore usate in educazione, che esprimono altrettanti fenomeni linguistici:

- Cognitiva o concettuale: legata all'*embodiment* di chi parla (in ambito sanitario, dire "la lotta alle tossicodipendenze" implica una presa di posizione simbolica del parlante rispetto alle tossicodipendenze);
- Processuale: il narratore paragona l'esperienza vissuta con un archetipo noto a chi ascolta, per analogia ("la malattia è un viaggio");
- Letterale: fortemente legata alle premesse culturali degli interlocutori, essa consente di sostituire una parola specifica con un'altra: attualmente l'espressione "il male del secolo" surroga una diagnosi oncologica.

Da questi esempi, è facile intuire come le metafore possano portare significati talvolta inconsapevoli, che tuttavia influiscono sui dialoghi fra pazienti e curanti.

Disegno dello studio e metodologia di ricerca

Basandosi sulla revisione della letteratura, volta a comprendere se le metafore siano già studiate nella MG e nei contesti sanitari, si sta sviluppando uno studio qualitativo a scopo idiografico con alcuni medici di famiglia, grazie al metodo fenomenologico ermeneutico (Interpretative Phenomenological Analysis, IPA) (Smith, Osborn, 2003). Utilizzato per studiare le metafore mediche poiché coglie il significato autentico della *vision* dei partecipanti al di là degli stereotipi culturali, il metodo IPA cattura traiettorie, punti di svolta narrativi e, al contempo, ricostruisce il contesto culturale, organizzativo e sociale in cui l'esperienza prende vita. Ma mentre nel metodo fenomenologico puro (Giorgi, 1985) il ricercatore deve fare *epochè* sulle teorie relative al fenomeno indagato, l'IPA non esclude una preliminare ricerca bibliografica.

Prima fase: revisione della letteratura

La prima fase è stata realizzata con una revisione in PubMed. Nel titolo o nell'abstract doveva essere presente:

- il termine *metaphor** (include: metaphoricity, metaphors, metaphorically ecc.);
- il materiale poteva essere un articolo o un libro sull'uso di metafore in medicina, inclusi i position paper, cioè articoli teorici che partono dall'expertise di chi li scrive;
- l'ambito di studio è la *General Practice* (Medicina Generale) o *Family Medicine* (Medicina di Famiglia) o *Primary Care* (Cure Primarie);
- i professionisti coinvolti sono: *general practitioner* (medico di Medicina Generale), *family physician* (medico di famiglia), *family doctor* (medico di fiducia);
- queste parole chiave sono state incrociate con *qualitative research* (ricerca qualitativa).

Usando diverse combinazioni le fonti variavano dai 276 ai 57 risultati. Per rendere più selettiva la ricerca sono stati esclusi i riferimenti di matrice psicologica, data l'ampia validazione dell'impatto delle metafore in questo settore. Naturalmente, le combinazioni delle stringhe sono state provate più volte per selezionare i dati significativi, attraverso il criterio di *ricorsività*: per mantenere questo criterio è stata eseguita la tecnica dello snowballing. Vista la ridondanza di alcune fonti, i dati sono stati rilevati anche in altri motori di ricerca (es. ERIC) con le stesse parole chiave, per verificare che anche il criterio di *saturation* venisse soddisfatto.

In seconda battuta, sono state inserite le professioni infermieristiche sia nella ricerca di campo con la parola *nursing/district nursing* (infermieristica/di distretto) che tra i professionisti con la parola *nurse* (infermiere/a). Tale scelta è stata fatta perché nel settore della Medicina Generale è incluso il personale infermieristico: infatti, il 64% delle fonti è risultato comune con la prima fase. Successivamente, le fonti sono state selezionate con criteri di *inclusione* ed *esclusione* (lingua inglese, pubblicazioni dal 1990-2016, position paper solo di riviste con Impact Factor).

In totale sono state individuate 43 fonti: 9 position paper, 1 libro classico, 3 review, 30 articoli (25 qualitativi, più 2 misti e 3 quantitativi in quanto milestone della letteratura). Una volta letti i *full-text*, ogni fonte è stata classificata per unità di analisi, metodologie/approcci, strumenti, categorie di metafore e analizzata tematicamente. Quest'ultima evidenza che le metafore linguistiche sono impiegate dai ricercatori per:

- Sintetizzare i dati di ricerca (McAllister et. al, 2014);
- Sviluppare temi epistemologici (Checkland et al., 2007);

- Attivare nuova informazione su processi familiari (Kaya et al., 2013);
- Suggestire interventi appropriati (Rodriguez & Bélanger, 2014);
- Evocare emozioni (Norton et al. 1990).

Il modo principale in cui vengono studiate consiste nel ricercarle *nel linguaggio* dei partecipanti alle ricerche, intendendole come veri e propri strumenti comunicativi capaci di dare informazioni sui narratori e sul loro modo di vedere il mondo. Più raramente, invece, si cerca di approfondire quali *teorie* hanno gli individui circa l'uso delle stesse.

Rispetto ai disegni di ricerca, le metodologie più frequenti sono:

- Qualitativa: *narrativa* (9, per capire quale tipo di storie raccontano i partecipanti alla ricerca), *case study* (5, per concentrarsi sulla specificità di alcuni casi ritenuti rilevanti o eccezionali), *fenomenologia* (4, per conoscere come sia il mondo o la rappresentazione dei partecipanti su un determinato fenomeno), *Grounded Theory* (4, per intuire quale sia il processo per arrivare a una determinata situazione), *etnografia* (3, per comprendere quale sia la cultura di un determinato contesto);
- Quantitativa: *osservativa* (2), *cross-sezionale* (1);
- Miste: (2)

Gli strumenti di raccolta dati principali sono:

- Qualitativi: *interviste* (15, con medici, infermieri, caregiver, pazienti e personale amministrativo) di cui *semi-strutturate* (7), *narrazioni* (9, sulle esperienze di malattia vissute o percepite), *osservazioni* (7, specialmente delle consultazioni medico-paziente), *studi di caso* (2, sulle strategie dei contesti sanitari), *focus group* (3, rivolti a gruppi di medici), *survey* (1);
- Quantitativi: *questionari* (2, rivolti ai medici di MG e agli studenti), *audio registrazioni* (1, delle consultazioni medico-paziente);
- Misti: *scrittura frasi* (1, rivolte agli infermieri in training), *osservazioni registrate* (1, sulle consultazioni medico-paziente).

Per l'analisi è necessario fare alcune piccole considerazioni: in prima istanza, bisogna saper riconoscere quali categorie di metafore si incontrano. Generalmente, la processuale è usata per sviluppare temi e riassumere dati (Grounded Theory), ma se durante l'analisi prevale una metafora specifica, usarla per riassumere tutti i dati può essere fuorviante. Definire che "la malattia è una guerra" può informarci parzialmente sul modo in cui i pazienti vivono quest'esperienza: ma cosa intende ciascun paziente con "guerra"? Una

guerra nucleare, civile, fredda? Quali tipi di armi sente di avere a disposizione? E soprattutto, chi c'è accanto a lui in questa guerra?

Esaminare i dettagli delle metafore non è scontato, perché nella loro profondità si può rispettare accuratamente l'esperienza di ognuno. Queste immagini possono ricercarsi nelle storie, per avvicinarsi al *sensu* del vissuto degli individui: a tal proposito, non esiste una categoria più adatta di un'altra, dipende dal processo cognitivo che si intende considerare. Probabilmente la più impegnativa da riconoscere e analizzare è quella cognitiva, per la quale i ricercatori si avvalgono di due modelli:

- *Lakoff & Johnson* (1980): classifica diverse tipologie di immagini che sono di *orientamento* (su-giù, dentro-fuori, davanti-dietro) e di *entità* e *sostanza* (riferirsi, quantificare, identificare aspetti e cause, stabilire obiettivi, motivare azioni). Le categorie rinvenute si suddividono poi in subordinate e sovraordinate e questo tipo di analisi è orientata a capire la postura simbolica che il narratore assume rispetto a un fenomeno;
- *Kochis & Gillespie* (2006): il testo inizialmente viene letto e riletto per avere un'idea generale e olistica. Le metafore sono poi identificate e suddivise per trovare pattern - chiamati *entailments* - i quali suggeriscono un ventaglio di idee e un range di azioni e possibilità. Gli entailments vengono raggruppati per analogia e differenza e spostandosi dall'ovvietà superficiale di ogni metafora si entra in un'analisi più profonda della dimensione concettuale di questi espedienti linguistici.

Diversi autori concordano sulla difficoltà diffusa di far ricerca sulle metafore, poiché non si ha un corpus propriamente unanime di metodi d'analisi: potrebbero pertanto esistere ulteriori vie non presenti nella letteratura individuata. I metodi rintracciati sono:

- *Analisi tematica* (14) di cui *con software* (2 con NVivo e 1 con NuDist): è fortemente sensibile allo sguardo del ricercatore, compresi i criteri che sceglie di inserire nel software, ma scava profondamente attorno al significato dei dati;
- *Analisi delle metafore*: (8) specialmente per la categoria cognitiva;
- *Analisi comparativa*: (2) utile tra gruppi di campioni;
- *Concettualizzazione semantica*: (1) usata nella ricerca etnografica.

Un discorso diverso riguarda l'analisi quantitativa e mista, dove nella prima si predilige l'uso di software (Stata) e la statistica descrittiva (per i questionari), mentre la seconda oltre ai software (Chi-Square, CoBuild) si avvale dell'analisi dei contenuti e della concordanza linguistica.

Seconda fase: ricerca empirica

La revisione è un passaggio necessario per circoscrivere l'impatto della tematica in oggetto all'interno della comunità scientifica. Tale passaggio permette di vedere in quali circostanze il tema è meno studiato e in quali viene maggiormente affrontato. In sostanza, è emersa una forte carenza di studi rivolti alla medicina di gruppo, una forma di associazionismo che coinvolge anche infermieri e amministrativi, così come pare essere totalmente assente la ricerca sulle metafore nella formazione di base e continua per medici e infermieri di Medicina Generale. Manca altresì una ricerca che veda le metafore foriere di premesse implicite dei curanti, pertanto non si comprende chiaramente quale posto occupino questi elementi nella riflessività dei professionisti.

La fase sul campo partirà dalla seguente domanda: "Qual è la rappresentazione di medici, infermieri e amministrativi che lavorano nella medicina di gruppo, riguardo l'uso di metafore nella loro professione?". Il quesito vorrebbe rintracciare analogie e differenze teorico-pratiche fra operatori che condividono lo stesso contesto di cura-educativo, immaginando possibili divergenze sull'uso delle metafore nella comunicazione, oltre che una diversa consapevolezza circa il loro utilizzo nella pratica clinica.

I dati sul campo verranno raccolti con l'*intervista fenomenologica* (Sità, 2012): pensando a una possibile difficoltà del campione a esplicitare le proprie rappresentazioni su questo aspetto, la prima domanda sarà introdotta da un espediente linguistico (l'esempio dei sintomi del mal di testa) per disporre un *setting* che attivi riflessività sulla presenza delle metafore nel loro linguaggio. Se la riflessione si attiverà, indagheremo l'utilizzo nella comunicazione coi pazienti cercando di individuare con quale tipologia (giovani, adulti, anziani) e per quale malattia sarebbero auspicabili. Nella seconda parte rifletteremo sulla formazione e sul team, provando a ricordare quali metafore hanno incontrato durante il percorso professionalizzante (per esempio nei testi di medicina, al fine di aumentare le capacità mnestiche o per migliorare la propria expertise).

Ma accedere al mondo dei vissuti e delle rappresentazioni implica saper "prestare attenzione" (Mortari, 2003) al contesto: si condurranno quindi delle *osservazioni cartamatita* in ambulatorio, col consenso di curanti e pazienti. L'osservazione sarà libera e triangolata ex post con una *checklist* molare (Mantovani, 1995) per verificare in quali momenti si manifesti effettivamente il fenomeno delle metafore.

Primi risultati, campionamento, eticità

La percentuale di categorie studiate è la seguente: processuale (50%), cognitiva (45%), letterale (5%). In ambito sanitario, la metafora linguistica è interessante per:

- raccontare vissuti di malattia, morte e superamento delle terapie da parte di curanti, pazienti, familiari;

- descrivere teorie e pratiche di *decision-making*, *time management*, resilienza e comunicazione;
- esplorare la percezione dei ruoli professionali;
- anticipare il tempo delle diagnosi di quadri sintomatici complessi;
- far capire a pazienti e curanti il significato di mutamenti organizzativi e legislativi;
- effettuare attività di educazione dei pazienti e di formazione degli operatori.

Legandosi ai gap della letteratura e pertinentemente con la realtà sanitaria della medicina di gruppo, la ricerca basata sul metodo IPA prevede piccoli campioni da studiare intensivamente, al fine di acquisire un'elevata qualità di dati (Smith, Osborn, 2003). È stato individuato un team di 10 persone (6 medici, 1 infermiera, 3 amministrativi) reclutato con campionamento *propositivo* e ingaggiato con l'aiuto di un medico che si occupa della formazione dei medici nella sua ASL di riferimento. Esiste tuttavia un campionamento indiretto, casuale, dei pazienti che presenzieranno all'osservazione e, sebbene essi non siano il focus principale della ricerca, quest'ultima sarà sottoposta al parere del Comitato Etico dell'Università di Milano Bicocca. A tutti i partecipanti sarà garantita confidenzialità, anonimato e il diritto di recedere dallo studio in qualsiasi momento.

Significatività e applicabilità dello studio

Possiamo comprendere l'importanza di studiare questo tema in educazione e nella formazione partendo da un esempio molto concreto: un adolescente a cui viene costantemente detto "sei come tuo padre" nel tempo strutturerà un modello identitario e comportamentale che orienterà il suo modo di percepirsi e di *essere-nel-mondo*. Nei frequenti casi pedagogici come questo, si assiste a un apprendimento silenzioso chiamato *embodiment*, che consiste nell'acquisizione corporea dell'immaginario simbolico in cui il ragazzo è immerso, tradotto in uno specifico modo di avere un senso nel mondo, assumendo una postura co-creata dalla rete di relazioni significative.

Riconoscere come queste immagini risiedano nella materialità educativa, può condurre alla graduale trasformazione di quelle storie che sono "saturate" dai problemi (White, 1992). Una ricerca tesa a riconoscerle e cambiarle toccherà diversi aspetti del mondo pedagogico come:

- la comprensione di esperienze consolidate nella vita dei partecipanti;
- il riconoscimento di premesse e credenze implicite che guidano le pratiche;
- l'emersione di procedure organizzative e di gruppo che spesso sembrano problematiche;

- l'affinamento del pensiero riflessivo, critico e creativo di studenti e operatori;
- il riconoscimento del rapporto intersoggettivo come sede di conoscenza e azione;

Là dove si originerà una riflessione empirica e artigianale, capace di interrogare e rispettare l'esperienza, sarà possibile allenare uno sguardo multiplo che colga attivamente il senso delle narrazioni con un lavoro di analisi profonda del linguaggio educativo.

Limiti e riflessione critica

Il limite dello studio sulle metafore è dato dal fatto che non sempre possono rappresentare esaustivamente i dati, trivializzandoli o oscurandoli. Possono altresì tradire le ideologie di un ricercatore che spera di studiare una certa categoria, ma si trova con un corpus di dati di diversa categoria, così come le metafore letterali possono essere mal interpretate se la cultura del ricercatore differisce molto da quella del campione scelto. Quando ciò avviene, è necessaria un'azione esplorativa che indaghi - anche attraverso domande aperte - le premesse di chi parla e di chi ascolta, al fine di raggiungere un significato condiviso.

Uno dei limiti di questo studio si situa sicuramente nella decisione del disegno di ricerca, che differisce da altri parimenti degni di considerazione: tuttavia, la scelta di questa specifica modalità di indagine cerca di essere fedele alla sua validità interna, espressa nella coerenza che intercorre fra quesito di ricerca, strumenti di raccolta e analisi e il fenomeno che si intende indagare. Durante l'analisi dei dati saranno coinvolte due ricercatrici di settore per poterli triangolare e non rendere autoreferenziale il procedimento (Coggi & Ricchiardi, 2005). Infine, l'analisi tematica della letteratura è fortemente legata alla sensibilità del ricercatore, per cui anch'essa può avere margini di variabilità.

Riferimenti bibliografici

- Boscolo, L., Bertrando, P., Fiocco, P.M., Palvarini, R.M. & Pereira, J. (1991). Linguaggio e cambiamento. L'uso di parole chiave in terapia. *Terapia Familiare*, 37, 41-53.
- Burns, G.W. (Ed.) (2007). *Healing with Stories. Your Casebook Collection for Using Therapeutic Metaphors*. New Jersey: John Wiley & Sons.
- Cameron, L. (2003). *Metaphor in educational discourse*. London - New York: Continuum.
- Checkland, K., Harrison, S. & Marshall, M. (2007). Is the metaphor of "barriers to change" useful in understanding implementation? Evidence from general medical practice. *Journal of Health Service Research & Policy*, 12, 95-100.
- Coggi, C. & Ricchiardi, P. (2005). *Progettare la ricerca empirica in educazione*. Roma: Carocci.

- D'Oria, M. (2016). L'uso di metafore linguistiche per generare soft skills nelle professioni sanitarie. *Educational Reflective Practices*, 2, 72-88.
- Kochis, B. & Gillespie, D. (2006). Conceptual metaphors as interpretive tools in qualitative research: a reexamination of college students' diversity discussions. *The Qualitative Report*, 11, 566-585.
- Giorgi, A. (Ed.) (1985). *Phenomenology and psychological research*. Pittsburgh: Duquesne University Press.
- Kaya, H., Isik, B. & Caliskan, F. (2012). Metaphors used by in-service training nurses for in-service training nurses in Turkey. *Journal of Advanced Nursing*, 69: 404-414.
- Lakoff, G. & Johnson, M. (1980). *Metaphors we live by*. Chicago: University of Chicago Press.
- Mantovani, S. (Ed.) (1995). *La ricerca sul campo in educazione: i metodi qualitativi*. Milano: Mondadori.
- McAllister, M., Madsen, W. & Holmes, C. (2014). Newton's Cradle: a metaphor to consider the flexibility, resistance and direction of nursing's future. *Nursing Inquiry*, 21, 130-139.
- Mortari, L. (2003). *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.
- Norton, R., Schwartzbaum, J. & Wheat, J. (1990). Language discrimination of general physicians: FIS metaphors used in the AIDS crisis. *Communication research*, 17, 809-826.
- Ricoeur, P. (1978). *The Rule of Metaphor*. London: Routledge and Kegan Paul.
- Rodriguez, C. & Bélanger, E. (2014). Stories and metaphors in the sense-making of multiple primary health care organizational identities. *BMC Family Practice*, 15-41.
- Sità, C. (2012). *Indagare l'esperienza. L'intervista fenomenologica nella ricerca educativa*. Roma: Carocci.
- Smith, J.A. & Osborn, M. (2003). Interpretative phenomenological analysis. In J.A. Smith (Ed.), *Qualitative Psychology: A Practical Guide to Research Methods*. London: Sage.
- White, M. (1992). *La terapia come narrazione. Proposte cliniche*. Roma: Astrolabio.